

Posizione dell'Associazione svizzera dei banchieri sull'Iniziativa sulla piazza finanziaria

L'Associazione svizzera dei banchieri (ASB) respinge l'iniziativa «Per una piazza finanziaria svizzera sostenibile e orientata al futuro» (Iniziativa sulla piazza finanziaria). L'iniziativa persegue un intento rilevante, ma appare del tutto inadeguata a conseguire l'obiettivo prefissato: pur promettendo un orientamento ecologicamente sostenibile della piazza finanziaria svizzera, nella pratica essa non è in grado di realizzarlo, comportando al contempo notevoli svantaggi per le investitrici e gli investitori, le lavoratrici e i lavoratori nonché per l'intera piazza economica elvetica, perché una normativa di questo tipo sarebbe unica al mondo.

L'Iniziativa richiede che gli operatori svizzeri del mercato finanziario allineino in futuro le proprie attività con le aziende agli obiettivi internazionali in materia di clima e biodiversità, tenendo in debita considerazione le emissioni dirette e indirette e gli impatti sulla biodiversità lungo l'intera catena di creazione di valore. Allo stesso modo, è previsto il divieto di erogare servizi di finanziamento e assicurativi funzionali alle attività di esplorazione e sfruttamento di risorse energetiche fossili. Sebbene i promotori dell'iniziativa sottolineino un riferimento esclusivo all'estero, il testo dell'iniziativa lascia spazio anche a un'interpretazione secondo cui l'attenzione sarebbe rivolta a quasi tutte le imprese svizzere. In un mercato finanziario globalizzato, un restringimento disposto dallo Stato del perimetro operativo degli istituti svizzeri non si tradurrebbe né in una riduzione delle emissioni globali di gas serra, né tantomeno in una tutela efficace della biodiversità. Piuttosto, i finanziamenti in questione verrebbero rapidamente sostituiti da quelli di offerenti esteri, i quali sono spesso soggetti a disposizioni meno stringenti o a normative non equiparabili. Gli istituti finanziari esteri sono addirittura espressamente esclusi dal campo di applicazione dell'Iniziativa e risultano quindi avvantaggiati rispetto alle banche svizzere. Al contempo queste ultime perderebbero la possibilità di produrre, attraverso l'impegno attivo e l'esercizio dei diritti di voto, un impatto concreto proprio sulle aziende particolarmente rilevanti ai fini del clima e della biodiversità, e quindi di accompagnarne attivamente il cambiamento.

Gli effetti sul clima e sulla biodiversità si generano infatti in via prioritaria nell'economia reale, non nel settore finanziario. Il settore finanziario può sostenere le decisioni delle imprese e dei privati attraverso finanziamenti, ma non può imporle. Anche i promotori constatano e riconoscono che il settore finanziario esplica il proprio effetto soprattutto in modo indiretto attraverso l'economia reale. Peraltro, le organizzazioni internazionali giungono parimenti alla conclusione che gli strumenti nel repertorio dell'economia di mercato, come un'efficace determinazione del prezzo delle emissioni di CO₂, producono impatti nettamente più incisivi rispetto agli interventi attraverso il mercato finanziario.

A ciò si aggiunge il fatto che elementi sostanziali delle richieste avanzate dall'Iniziativa sono già sanciti a livello normativo: Per raggiungere i propri obiettivi, l'iniziativa punta sui piani di transizione, che i grandi istituti finanziari sono già oggi tenuti a redigere, e quindi a rendere pubbliche le proprie strategie climatiche e i propri piani di transizione, a condurre analisi di scenario e a integrare sistematicamente i rischi legati al clima e alla biodiversità nella propria gestione dei rischi. L'iniziativa creerebbe pertanto in ampia misura una duplicazione della normativa vigente, senza apportare un contributo aggiuntivo al raggiungimento degli obiettivi.

Al contempo, l'Iniziativa avrebbe conseguenze negative tangibili per investitori e investitrici, lavoratori e lavoratrici. Essa prevede infatti di escludere in modo generalizzato determinate imprese dai mandati di gestione patrimoniale e dalla consulenza in materia di investimenti. Una simile limitazione delle possibilità di allocazione pregiudicherebbe sensibilmente la diversificazione dei portafogli, si tradurrebbe in costi più elevati e accrescerebbe il rischio di rendimenti inferiori. E a subire l'impatto di questi interventi sarebbero soprattutto gli averi previdenziali nel secondo e nel terzo pilastro, ovvero i risparmi a lungo termine di tutti noi.

• Swiss Banking

Ai fini dell'attuazione delle prescrizioni richieste, l'Iniziativa prevede un apparato di vigilanza dotato di ampie competenze decisionali e sanzionatorie. Un simile meccanismo di vigilanza presenta tuttavia contorni estremamente incerti, è oneroso sul piano amministrativo e comporta costi considerevoli. Creerebbe un ulteriore fardello burocratico, proprio mentre nell'UE e sul piano internazionale si osserva una chiara tendenza in direzione di semplificazioni e alleggerimenti normativi.

Le banche svizzere apportano già oggi un contributo sostanziale a una piazza finanziaria sostenibile. Nelle loro attività creditizie e d'investimento tengono in debita considerazione i rischi climatici e di biodiversità, puntando su un efficace regime di autodisciplina e su un impegno attivo. I fattori decisivi per l'ulteriore progresso nella transizione climatica sono condizioni quadro politiche affidabili nell'economia reale, non nuovi divieti di scarsa efficacia nel settore finanziario.